



# PICCOLI E FRAGILI

**N**on ho benzina e non posso scrivere nulla, quindi. Sì, è così, hai letto bene. Non posso scrivere nulla perché non ho nessuna idea per intrattenere i prossimi cinque minuti della tua vita.

Non avrei mai pensato di ridurmi così. Ed invece niente, neanche una goccia di benzina/idea. Credo abbia influito molto la situazione di questi ultimi, folli giorni, che la nostra terra sta vivendo/subendo. Giorni in cui la nostra dignità di esseri umani viene messa *sotto i piedi* da una rivolta di pochi. Ma anche giorni in cui stiamo scoprendo di essere profondamente destabilizzati e confusi su ciò che sono i reali bisogni ed i bisogni indotti. Quello che abbiamo visto e continua-

mo a vedere sembrano scene di film che avremmo avuto voglia rimanessero tali, e forse mai potevamo immaginare di ri/vedere nella realtà. E non siamo in guerra e neanche in carestia. Eppure ho visto litigare per un litro di benzina, per un litro d'acqua, per un litro di latte o

per un kilo di zucchero. Ma non perché fossero *esauriti* realmente, ma soltanto per paura, per paura che finissero. Non è altro che la paura al potere quello che abbiamo visto in questi giorni, e pensare che nel '68 si sperava di mettere la fantasia al potere! Vogliamoci bene.

**P.S.** - Non posso lasciare la pagina bianca, non è etico. Chiedo allora aiuto al mito di Cura.

Una donna di nome Cura, mentre attraversava un fiume, fu attratta dal fango che vi scorre: decise di raccoglierne un po' e modellarlo. Realizzata la forma di un essere, si fermò a riflettere su ciò che aveva plasmato con la materia proveniente dalla Terra, quando sopraggiunse Giove. La presenza del re degli dei costituiva per la Cura un'opportunità unica: ella, infatti, rivolse al dio l'istanza di conferire parola e spirito alla sua opera. Giove accettò, ma a condizione di poter scegliere il nome da imporre alla creatura. La Cura, consapevole dell'importanza che avrebbe avuto il nome nel conferire senso ed appartenenza, si oppose. Per il possesso dell'essere modellato col fango, si accese una disputa, per sedare la quale intervenne Saturno come giudice imparziale. Ed ecco il verdetto saturnino: *Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché la Cura ha forgiato per prima questo essere, fin che esso vive lo possiede la Cura.*

